

Zeitschrift: Macolin : mensile della Scuola federale dello sport di Macolin e di Gioventù + Sport
Herausgeber: Scuola federale dello sport di Macolin
Band: 53 (1996)
Heft: 6

Vorwort: Decentralizzare?
Autor: Dell'Avo, Arnaldo

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 15.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Decentralizzare?

di Arnaldo Dell'Avo

La situazione non è fra le più rosee. Crisi ovunque, tasso di disoccupazione oltre il livello di guardia, esasperante ricerca di posti di lavoro che non risparmia nessuno, nemmeno i capitani, o presunti tali, della nostra industria, finanze pubbliche sempre più in rosso, e ciò a livello federale, cantonale e comu-

nale, e ad avere molto lavoro sono gli uffici di esecuzione e fallimento. Siamo, per così dire enfaticamente, alla resa dei conti. Dappertutto si tentano cure dimagranti, anche in stato anoressico. C'è chi se n'è accorto, altri hanno assunto una posizione fatalista, non c'è neppure la scappatoia dell'emigrazione. Il fenomeno è planetario.

Nel nostro piccolo (uno dei paesi più ricchi del mondo) per campare bisogna lottare. Il gioco dello «scaricabarile» è ormai generalizzato. La Confederazione vuole

un maggiore coinvolgimento dei cantoni, questi ultimi delegare ai comuni che, è noto, sono costituiti da un numero variabile di pantaloni paganti. Insomma, una redistribuzione degli oneri e una nuova interpretazione della collaborazione confederale. La perequazione finanziaria fra enti pubblici è ai primi anta e necessita di una spolveratina. Occhio però all'unità e compattezza della nazione.

A questo fenomeno non sfugge neppure lo sport, anche se compiti e competenze sono paragonabili – esagero ma è così – a una torre di Babele. Al momento in cui bisognerebbe centralizzare, unire gli

sforzi (anche nel senso del risparmio), si va verso la decentralizzazione. Commissioni d'esperti si sono chinati sul problema e hanno fornito una serie di proposte, fra le quali troviamo la «cantonalizzazione» di Gioventù+Sport (G+S). Ciò significherebbe smembrare un'istituzione solidamente affermata quale

fautrice di coordinazione, di integrazione a livello nazionale, di modello «plagiato» anche in altri paesi. G+S oltrepassa il campicello chiamato sport.

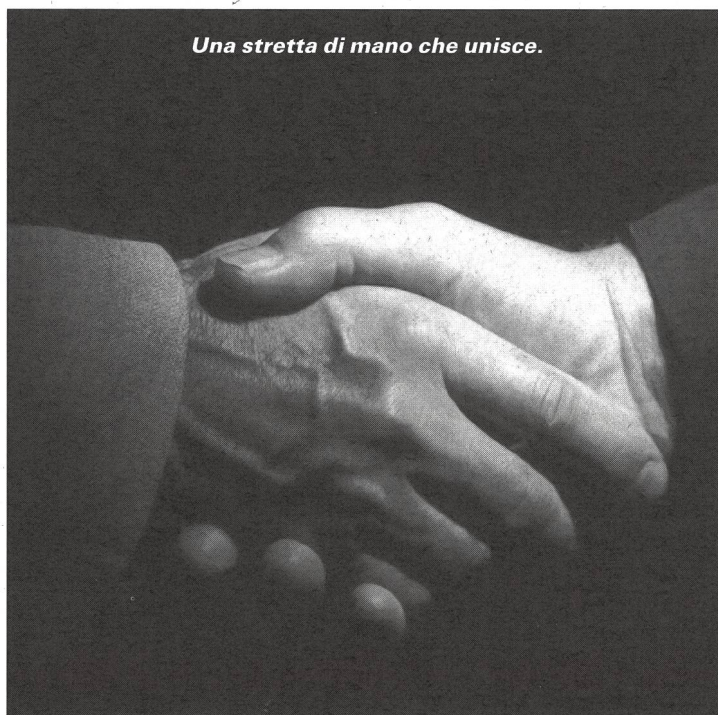
Nell'ambito della scuola, ad esempio, esiste già un interscambio fra cantoni di diverso idioma; non si tratta di esperimenti, fanno parte ormai della normalità. Non è forse esempio di collaborazione, di unione, di coesione?

Migliaia di persone, ogni anno, si recano a Macolin per seguire la formazione di monitori G+S presso la Scuola

federale dello sport. Provengono da tutta la Svizzera, s'incontrano, scambiano esperienze, superano le barriere linguistiche, perfezionano insieme le loro nozioni, danno prova di cooperazione e sottolineano così le loro convinzioni. Un decentramento di tutto ciò vorrebbe forse significare distruggere ciò che, negli ultimi decenni, si è sensatamente realizzato?

Distruggere un esempio di unità che non necessita di ulteriori conferme sarebbe come andare verso – e ulteriormente – un mondo di isolati, ognuno per conto suo...

Lo vogliamo? ■



Una stretta di mano che unisce.